



dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

luglio agosto 2024 n. 521 anno 49°

ALPINISMO ED ESCURSIONISMO - PER TUTTA LA GIOVANE MONTAGNA È INIZIATA L'AVVENTURA IN BOLIVIA



SOMMARIO DAI, TIRA...

Pag. 1: Appuntamenti sociali da prenotare
Pag. 3: Attività svolta
Pag. 12: Dai soci: "El Fragola" racconto in dialetto
Pag. 14: Attività futura

Spedizione Alpinistica ed Escursionistica Bolivia 2024 dedicata a Piero Lanza. La prima foto ufficiale della numerosa combriccola in terra boliviana: sono evidenziate le rappresentati di GMVicenza: Dolly e Raffaella.

INVITO AGLI APPUNTAMENTI SOCIALI IMMINENTI CON NECESSITA' DI PRENOTAZIONE

SABATO 31 AGOSTO E DOMENICA 1° SETTEMBRE TREKKING DI DUE GIORNI GRUPPO DEL CATINACCIO

GIORNO 1: Da Vigo di Fassa si sale con la funivia al Rifugio Ciampedie. Raggiungeremo Rifugio Vajolet e con via ferrata semplice del Gartl il Rifugio Re Alberto. Da qui al Rifugio Passo Principe dove pernosteremo.

GIORNO 2: Tramite la via ferrata del Catinaccio d'Antermoia giungeremo il rifugio Antermoia. Arriveremo alla Ferrata delle Scalette che percorreremo in discesa. Raggiungeremo il rifugio Gardeccia e poi il Rifugio Ciampedie. Mediante funivia si farà ritorno a Vigo di Fassa.

GIORNO 1: DISLIVELLO: 1.040m salita e 426m discesa; TEMPI: 5:00 ore

GIORNO 2: DISLIVELLO: 850m salita e 1.450 di discesa; TEMPI: 6:30 ore

ORARIO PARTENZA: ore 6:00 del sabato **ATTREZZATURA:** Imbrago e Kit Ferrata

CAPO GITA: Marco Zordan, cell. 346 3065142



DA GIOVEDÌ 5 A DOMENICA 8 SETTEMBRE TREKKING IN VAL MALENCO URGONO LE ISCRIZIONI

Un itinerario ad anello che in Alta Val Malenco passa sotto i gruppi del Bernina e dello Scalino.

Primo giorno: da Campo Moro (m. 1980) in Valtellina si sale fino al Rif. Marinelli (m. 2813). Ore 3 e 30' Dislivello 950 m

Secondo giorno: dal Rifugio Marinelli si può facoltativamente salire fino a Punta Marinelli (m. 3182). Poi si scende fino al Rif. Carate (m. 2600), e passando la Forca di Fellaria (m. 2819) si arriva al rifugio Bignami (m. 2385). Ore 6.30 Dislivello 700 m.



Terzo giorno: dal Rifugio Bignami (m 2385) attraversando il passo di Campagneda (m. 2626) si arriva al rifugio Cristina (m. 2287). Ore 6.30 Dislivello: 600 m.

Quarto giorno: dal rifugio Cristina si può tornare velocemente a Campo Moro (ore 1 in discesa). Facoltativa la salita fino al Pizzo Scalino (m. 3323, difficoltà EE) fra sfasciumi e roccette. Ore 6 Dislivello 1050 m.

ISCRIZIONI SUBITO

ORARIO DI PARTENZA: ore 7:00 di giovedì. **CAPOGITA:** Federico Cusinato, cell. 345 8837326

RADUNO INTERSEZIONALE CUNEO – 13 14 15 SETTEMBRE 2024

Abbiamo prenotato otto posti per GMV Vicenza: quattro nel settore alpinistico e quattro in quello escursionistico turistico. Effettueremo il viaggio in auto.

Ci sono ancora alcuni posti liberi. Contattare Giorgio Bolcato cell. 335 7179350

Programma "Raduno Estivo: 13-14-15 settembre 2024"

Venerdì 13 - Ore 16 Accoglienza presso i rispettivi Hotel. Ore 19,30 Cena per tutti presso l'Hotel "Della Valle" (sulla strada provinciale per Palanfrè, circa 1,5 km dal semaforo).

Dopo cena: Presentazione del Parco Naturale Alpi Marittime. Pernottamento nei rispettivi Hotel (Della Valle, Parc Hotel e a Tetti Folchi presso la Casa Alpina Giovane Montagna: Fornari/Duvina).

Sabato 14 - Colazione nell'Hotel o Casa Alpina G.M. dove si è ospiti. **Inizio** dell'attività alpinistica prevista.

Per le gite escursionistiche invece:

Ore 8,30 Ritrovo parcheggio Palanfrè e partenza per i laghi e monte Bussaia

Ore 9 Ritrovo per escursione al "Valun t l'Arma" borgata Serre

Ore 9,15 Ritrovo per giro turistico di Vernante (Murales e Museo di Pinocchio)

Ore 12,30 Pranzo libero Ore 14,30 Passeggiata per chi non fa altre attività alla Fontana Bleu

Ore 16,30/17 circa rientro dalle gite nei rispettivi Hotel o alla Casa Alpina

Ore 18 Santa Messa celebrata da Mons. Piero Delbosco Vescovo di Cuneo-Fossano, al Santuario "Madonna della Valle" a Vernante (inizio strada provinciale per Palanfrè)

Ore 19,30 Cena per tutti presso Hotel "Della Valle"

Durante il dessert presentazione del libro "I nostri primi 100 anni" Segue: i fratelli Panzera presentano il DVD - "Pedalando tra le aquile - Traversata delle Alpi, da Trieste a Montecarlo" - Pernottamento nei rispettivi Hotel

Domenica 15 - Colazione nei rispettivi Hotel o Casa Alpina G.M.

Ore 8,30 in mattinata gita escursionistica: primo gruppo al Castello Lascaris, per un secondo gruppo è prevista un'escursione leggermente più lunga.

Ore 12,30 Pranzo per tutti presso Hotel "Della Valle". Ore 15/15,30 scioglimento dell'incontro.



CONTINUANO LE GITE G.M. DEL MERCOLEDÌ – 11 settembre - NON MANCARE

Mercoledì 11 settembre

VAL DEL GAZZO - ZOVENCEDO ESCURSIONE DEL MERCOLEDÌ

In Val del Gazzo, nel cuore dei Colli Berici, visiteremo uno strano museo; poi per carrarecce e sentieri saliremo a Zovencedo dove visiteremo la casa rupestre e le ex cave. Ritorneremo scendendo per contrade e cave di pietra con begli scorci panoramici.

DISLIVELLO: 350 m TEMPI: ore 5:30

ORARIO PARTENZA: ore 8:00 CAPOGITA: Walter Candoni, tel. 0444 923696 ore serali



ATTIVITA' SVOLTA

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO – IL CAMMINO DI ADELAIDE IN VAL LIONA



Continuano, con alterno successo, le escursioni del “Mercoledì”.

Alla ricerca del “cammino di Adelaide” eravamo solo in 5.

Il primo interessante tratto è tra campi di lavanda in piena fioritura, e alcuni fiori non comuni: i rosei “coronilla varia” e i ciuffi di “cicerchia tuberosa”. Lungo il percorso troveremo alcune fontane alimentate da sorgenti, contornate dai lavatoi (chissà quante chiacchiere...), ma la più curiosa è stata la “Fontana dei Spidui”, sotto il livello della campestre (che avevo ripulito da pochi giorni). Prima di iniziare la salita una visita al “toccante” monumento alla memoria dei 7 martiri e alla chiesetta dove furono trucidati i 7 giovani partigiani locali. La chiesetta, attualmente dedicata a S. Antonio, era un tempio pagano, poi dai Longobardi consacrata a S. Vitale.

Iniziamo, tranquillamente, la salita alla chiesa di Grancona passando da una vecchia contrada che conserva il vecchio “staloto del mascio” con annesso “punaro”. Rinfrescati alle antiche fontane, passiamo dal capitello con la statua di Santa Caterina da Siena in pietra di Vicenza (qui siamo in zona cave e lavorazione di pietra).

Dopo alcuni scorci panoramici sull’ampia Val Liona raggiungiamo la chiesa di Grancona costruita dove anticamente sorgeva un castello, demolito dai Veneziani.

Da qui iniziamo la discesa tra le vigne ed il maturo frumento e ci soffermiamo a fotografare un fiore che sta diventando una rarità botanica: è la Speronella o cornetta, sopravvissuta ai diserbanti. Alla fine dell’ombreggiata discesa ci accoglie, per la sosta spuntino, l’ombra



dell’originale chiesetta di Spiazzo, oggi ampliata per contenere i pellegrini che qui giungono.

Poi caffè al bar “Vittoria”, qui la sosta si fa un po’ lunga e risalendo la Val Liona con qualche va e vieni sotto il sole, raggiungiamo un antico mulino dove era prevista la visita: ma il titolare era partito da 10’, così non ci resta che guardare gli esterni (unico punto negativo dell’escursione).

Ringrazio chi mi ha seguito: Carla, Nellina, Valeria e Franco, sperando che qualche altro socio si aggiunga alle prossime escursioni del mercoledì. (Walter Candoni)



ESCURSIONE DI DOMENICA 16 GIUGNO – PICCOLE DOLOMITI - SENTIERO DI ARROCCAMENTO



Il percorso della gita è ad anello che, con partenza da Pian delle Fugazze, ci porterà in circa sei ore totali in cima al monte Cornetto, poi per il Sentiero di Arroccamento nei pressi di Campogrosso, ed infine al punto di partenza.

L'inizio del sentiero attraversa un bellissimo bosco di faggi fino a portarci alla selletta Nord-Ovest a quota 1585mt. Da qui il sentiero si apre e camminando tra rocce e mughli godiamo, per poco, di una vista sul Pasubio per poi essere avvolti dalla nebbia per tutta la giornata. Giunti ad una forcella risaliamo una breve paretina rocciosa, per poi raggiungere la croce del Cornetto che ricordiamo essere stata posta dalla nostra sezione di Giovane Montagna, nella primavera del 1947, subito dopo la fine della Seconda

guerra mondiale. In cima, la nebbia ci impedisce di spaziare sul Carega, sul massiccio del monte Pasubio e su gran parte della pianura Padana. Facciamo una breve sosta e qualche foto.

Scendiamo per lo stesso sentiero fino alla forcella e da qui svoltando a destra iniziamo a seguire quello che chiamano il Sentiero d'Arroccamento che si snoda tra ripidi valloni e guglie altissime. Attraversiamo qualche punto critico dove una catena ci aiuta a proseguire. Arrivati al passo Baffelan tre partecipanti all'escursione sono saliti alla cima dove la nebbia ha loro negato una magica vista! Superata questa parte, un bel ghiaione in breve ci ha collegato alla strada del RE, poi al ponte Tibetano dell'Avis e seguendo sempre lo stesso sentiero arriviamo al punto di partenza. Allegro il ristoro conviviale al quale hanno partecipato alcuni amici del CAI Vicenza incontrati lungo l'ultimo tratto di percorso.

Alla prossima e grazie a tutti. *(Maria Rosa Piazza)*



DOMENICA 23 GIUGNO

LA GITA DELLE 4 SOCIETA' ALPINISTICHE VICENTINE DESCRITTA DA GIORGIO E VALERIA



Giorgio - La gita intersocietale, o delle 4 società, è stata organizzata dalla SAV con partenza da Palù del Fersina, val dei Mocheni, e arrivo in val Calamento. Sono stati previsti tre percorsi: uno turistico, che prevedeva la visita alle ex miniere e collegamento in pullman con la val Bolenghetta in val Calamento, e due escursionistici con caratteristiche di traversata: una per il rifugio sette Selle e forcella d'Ezze e l'altra per il passo dei Garofani. La gita è stata caratterizzata da previsioni meteo decisamente sfavorevoli che già durante il viaggio organizzato con due pullman si sono dimostrate azzeccate con pioggia battente. Noi di G.M. eravamo in nove e la partenza dal parcheggio di Palù con l'ombrello, sotto una pioggia inclemente, è stato solo l'aperitivo di quanto ci sarebbe stato propinato durante l'intera giornata. Dopo una mezz'ora di strada il gruppo si è diviso, lasciando la comitiva del percorso turistico al museo della miniera "um

Palai" con sei dei nostri soci. Il resto del gruppo ha continuato il bel sentiero fino al rifugio Sette Selle, dove la pioggia è diventata meno intensa. Qui ci siamo ancora divisi e l'ambiente boschivo è diventato alpino e roccioso fino al valico di forcella d'Ezze che dalla val dei Mocheni ci porta in val Cal Calamento. Il tempo finalmente ci ha





concesso una tregua con buona visibilità che ci ha fatto apprezzare le belle valli dei Lagorai e i suoi sentieri, a volte un po' accidentati ma che sono la caratteristica di quei luoghi. Dopo la forcella Valtrigona siamo passati per l'oasi del WWF che abbiamo visitato e ci siamo ritrovati tutti insieme a malga Bolenghetta dove gli amici della SAV hanno allestito con tanto di gazebo e tavoli imbanditi un sontuoso rinfresco a base di minestrone polenta formaggio e affettati. La pioggia che non era stata invitata ha voluto essere sempre presente; è stata comunque una bella festa e, a mio parere, l'escursione è stata comunque piacevole, molto

bello e cordiale camminare assieme agli amici delle altre società alpinistiche vicentine. Alla fine della festa gli amici della SAV ci hanno passato il testimone, il prossimo anno infatti saremo noi della Giovane Montagna ad organizzare questa gita. Il testimone, una sorta di stecca a forma di zaino scolpito nel legno, verrà consegnato di anno in anno alla futura società organizzatrice. Soci G.M., vi invito già ad essere numerosi e a partecipare a questa bella occasione.
(Giorgio Bolcato)



Valeria - La gita che coinvolge annualmente le società alpinistiche vicentine (Cai - GM - Neve roccia - Sav) quest'anno è stata organizzata da SAV e, ahimè, è stata caratterizzata dallo stesso tempaccio della precedente di SAV, nel 2017. A parte tale dettaglio, sono personalmente contenta di aver partecipato ad una giornata interessante e, pur nel disagio meteorologico, ben organizzata.

Partiti in pullman alle 6 dalla Cittadella degli Studi, abbiamo raggiunto Palu' del Fersina e da lì tre erano gli itinerari proposti:



A - per i più arditi, Rif. Sette Selle, Forc. d'Esze, Forc. Valtrigona, Malga Bolenghetta, Malga Valtrighetta.

B - Rif. Sette Selle, passo dei Garofani, salita allo Slimber, passo Palu', Malga Bolenghetta, Malga Valtrighetta.

C - visita alla Miniera Gruab va Hardimbl "um palai", proseguimento in pullman per Malga Valtrighetta e a piedi per un breve tratto fino a Malga Bolenghetta.

La mia curiosità per la miniera ha prevalso sulla prospettiva di una piovosa sgambata. A 1700 metri, lungo il sentiero che porta al Lago di Erdemolo, c'è una miniera che fu operativa dal 1400 al 1650 (fino ad esaurimento dei filoni) e che ora si offre alla visita di coloro che desiderano immergersi nella storia della Valle del Fersina.

Bardata di caschetto e poncio (pioveva anche dentro la miniera) sembravo un brutto folletto, facevo quasi più paura dell'orso che in quei giorni si era avvicinato alle arnie di Malga Valtrighetta. La volta centrale della miniera poggia da secoli, in modo quasi surreale, su tronchi di legno. La tecnica della carbonizzazione esterna li conserva ancora oggi in perfetto stato. Così a detta della nostra guida ed io, intimamente, ci speravo tanto. L'attività estrattiva era monopolizzata da famiglie facoltose che si servivano di squadre di canopi, minatori provenienti dalla Boemia e dal Tirolo. Poverissimi e sottoposti a condizioni lavorative durissime, i canopi, suddivisi in squadre capeggiate da un "maestro", rappresentavano una corporazione molto forte, proprio per la loro insostituibilità e per l'elevato senso di dignità nel lavoro. I materiali estratti, prevalentemente rame ma anche piombo, argento e quarzo, le cui sfumature colorano ancora la lugubrità del sito, arrivavano all'esterno in secchi, portati a mano.

Qui, le donne dei canopi, gratuitamente, in segno di "onore al valore che veniva loro affidato", procedevano al lavaggio dei minerali. Cunicoli, gallerie e scale parlano ancora oggi di vite buie e faticose, vite consumate in profondità e che hanno lasciato una profonda traccia nell'immaginario collettivo attraverso racconti e leggende.

Completati gli itinerari scelti, i vari gruppi si sono ricompattati a Malga Bolenghetta, messa generosamente a disposizione dai cordiali gestori per il momento conviviale, durante il quale la pioggia ha dato il meglio di sé. L'evento si è concluso con il passaggio dello zaino sulle spalle della Giovane Montagna, che avrà il compito di organizzare l'evento nel 2025. Viva! (Valeria Scambi)



ESCURSIONE DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO - CASCATA DEL SILAN, VALROVINA, EREMO SAN BOVO

Una delle escursioni più conosciute da fare nelle zone vicine a Bassano del Grappa è quella che conduce alla cascata del Silan, suggestivo salto d'acqua immerso nella vegetazione, al paese di Valrovina, e all'eremo di San Bovo. Punto di



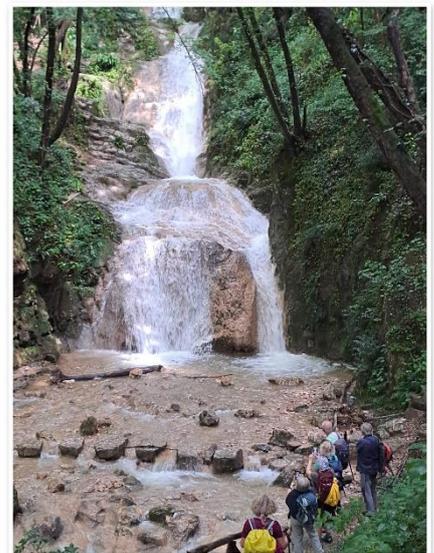
partenza di questo percorso è il parcheggio situato vicino alla moderna Chiesa di Sant'Eusebio, frazione di Bassano. Siamo stavolta in undici ad onorare la gita del mercoledì. La pioggia della notte ha rinfrescato l'aria. Dalla strada principale vediamo subito la segnaletica che indica Pieve S. Eusebio, Eremo San Bovo e Valrovina. Le indicazioni saranno buone durante tutta la camminata. Attraversiamo la strada e seguiamo la stradina asfaltata che, in salita, passa accanto alla pieve di Sant'Eusebio, interessante chiesa in posizione dominante la zona a nord di Bassano e la pianura. Proseguiamo con alternanza di salite e tratti pianeggianti sino a raggiungere alcune contrade e alla fine la Cascata del Silan immersa nel bosco e raggiungibile con deviazione in discesa dal sentiero principale. Le abbondanti piogge del periodo precedente favoriscono a rendere più suggestivo il luogo.

Dalla cascata si risale e si guadagna rapidamente il paese di Valrovina dove ci fermiamo ad ascoltare il buon Walter che, nei pressi del capitello dedicato al Beato Lorenzino, ci racconta la triste storia del bambino trovato morto in quel posto nel 1485. Cerchiamo di

riassumere questa vicenda a fine cronaca.

Da Valrovina e seguiamo le indicazioni che ci portano in salita su un ripido sentiero, il sentiero del Castanile, che permette di tagliare i tornanti della strada raggiungendo in breve la località di Camperi da cui si domina la parte iniziale della Valbrenta.

Attraversiamo la contrada e continuiamo prima in leggera salita e poi in discesa fino ad arrivare all'Eremo di San Bovo, una chiesetta davvero suggestiva immersa nella vegetazione. Ci fermiamo per una meritata sosta pranzo al sacco. Evitiamo di scendere per la parte iniziale della Via del Tabacco e per altro sentiero ci colleghiamo alla strada fatta qualche ora prima nei pressi della Pieve di Sant'Eusebio chiudendo il cerchio. Grazie a tutti i frequentatori delle gite del mercoledì.

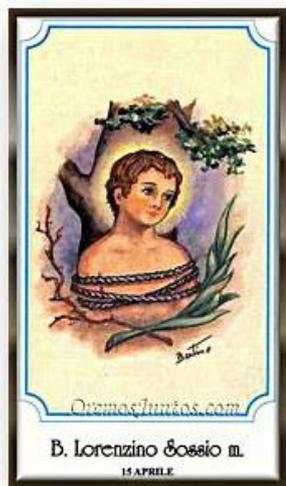




Lorenzino. La triste storia del piccolo Beato di Valrovina (di Stefano Mossolin)

Lorenzino Sossio è il nome tardivamente attribuito al bambino il cui cadavere fu rinvenuto nel 1485 nei pressi di Marostica. La tradizione popolare ne fece un martire ucciso dagli ebrei di Bassano divenendo oggetto di culto fino al 1965, quando il Concilio Vaticano II ne decretò la soppressione.

Nell'aprile del 1485, nel corso della Settimana Santa nel territorio marosticense di Valrovina, il piccolo Lorenzino Sossio



veniva trovato morto. A destare grande clamore e dispiacere fu inoltre il fatto che il corpicino del bimbo, che aveva solo cinque anni, era stato ferito in un modo che oggi farebbe pensare subito all'opera di una persona malata di mente. A trovare il corpo senza vita del piccolo era stato un capraio del luogo. Venne poi riferito da un eremita di nome Romito, "che da lungi era stato spettatore et avea diligentemente osservata ogni cosa" alle autorità locali che l'omicidio era stato compiuto da più persone, responsabili di aver mutilato il piccolo nel prepuzio. L'omicidio, avente una netta connotazione rituale, sarebbe avvenuto "cacciandogli a forza di replicate punture e ferite dalle vene il sangue". I colpevoli lo avrebbero poi lapidato coprendo il corpo con delle pietre. In quel periodo, nell'Italia settentrionale vi erano state in diverse occasioni accuse agli ebrei di compiere, seguendo i dettami di una oscura conoscenza magica, degli omicidi rituali che comportavano la morte di bimbi cristiani. Tale credenza, diffusasi soprattutto tra gli strati più bassi e meno colti della popolazione e del clero, si era da molto tempo radicata in diversi paesi d'Europa, portando in alcuni casi a vendette e processi anche "molto discutibili". Nel caso specifico,

forse proprio a seguito dell'uccisione del bimbo, gli ebrei vennero espulsi da Vicenza e dai suoi territori. Un provvedimento che venne sancito dal Doge di Venezia con un'apposita Ducale del 1486 e che venne probabilmente causato dall'atroce morte di Lorenzino. Nella primavera del 1500 tuttavia, Alvise Moro, podestà di Vicenza informava le autorità veneziane che l'eremita Romito, unico testimone oculare del delitto, "dopo aver subito l'incarcerazione e la tortura" aveva rivelato il nome del colpevole dell'infanticidio. Si trattava dell'ebreo Marcuccio. Attivo nella città di Bassano come prestatore e dove godeva di una certa impopolarità, cosa in realtà piuttosto comune anche a molti suoi connazionali e colleghi. Sappiamo inoltre a tal proposito, grazie al testo di Giovanni Chiuppani ("Gli ebrei a Bassano" ed. Pozzato, 1907), che nel 1492 il Consiglio di Bassano aveva chiesto inutilmente a Venezia l'autorizzazione a espellere Marcuccio dalla città. Egli continuò infatti a godere della protezione di Venezia fino al 1499. Dovette tuttavia abbandonare frettolosamente la sua attività l'anno seguente, cedendo il banco di prestito, forse proprio dopo le "rivelazioni tardive" di Romito. Venne quindi reso protagonista di un processo con gravi capi d'accusa a suo carico, svoltosi a Vicenza. Tuttavia, la sua condanna non avvenne e il mistero di quel delitto rimase irrisolto. Di conseguenza, il povero Lorenzino non ebbe giustizia e il colpevole di quell'atroce crimine non pagò mai, almeno nel mondo terreno, per il male fatto a quell'innocente. Nella bolla *Beatus Andreas* del 22 febbraio 1755, confermando il culto del beato Andrea di Rinn, papa Benedetto XIV ricordò anche il nome di Lorenzino. Il 31 agosto 1867 fu beatificato da Papa Pio IX e la congregazione dei riti confermò il culto del beato Lorenzino. Una storia tragica che è



stata anche inserita nel famoso e controverso lavoro di ricerca dell'illustre storico ebreo Ariel Toaff, Pasque di Sangue (Il Mulino, 2007). Al bimbo, il cui culto, a differenza di quello di altri piccoli martiri, è sopravvissuto al clima successivo al Concilio Vaticano II, è stata anche dedicata una cappella nella chiesa di Santa Maria Assunta a Marostica in cui è tutt'oggi custodito il suo corpicino, a esclusione del braccio destro, che si trova nella chiesa parrocchiale di Valrovina. La festa liturgica del beato Lorenzino si celebrava nelle diocesi di Padova e Vicenza il 15 aprile. A Marostica la festa esterna del beato si celebrava la seconda domenica dopo Pasqua. Il culto liturgico del beato fu abbandonato a norma delle disposizioni postconciliari dopo il 1965.

SABATO 29 e DOMENICA 30 GIUGNO - CIMA D'ASTA DALLA PARTE DI FRANCO FILIPPI

Faccio parte della generazione per la quale dopo sette sassi l'acqua di torrente è buona, ma al rifugio Brentari sono



sicuramente più giovani e così al rifugio acqua potabile non esiste. L'intero rifugio (fonti esterne, bagni, presumo anche in cucina) è tappezzato di cartelli rossi molto visibili: ACQUA NON POTABILE. Non credo che sia l'unico rifugio ad avere problemi di potabilità e quindi bottiglie di plastica a raffica perché il vetro è troppo pesante. Mah!

Non abbiamo raggiunto "La meta": Cima d'Asta aspetta la prossima spedizione, condizioni atmosferiche e innevamento residuo persistente hanno fatto cambiare il programma.

Va detto che era già stata considerata questa possibilità, cioè il raggiungimento della "meta" non era garantito, così qualcuno ha abbandonato la partita in anticipo. Dal rifugio era stata segnalato per tempo lo stato dell'innnevamento e la richiesta di dotarsi di ramponcini e ghette per raggiungere

il rifugio e per la salita eventuale alla "meta". Richiesta poi diventata in loco il giorno della gita di avere picozza e ramponi, forse anche in seguito all'incidente del sabato nel Canalone dei Bassanesi a Cima d'Asta. Al di là delle considerazioni tecniche sull'opportunità di usare, su neve non ghiacciata e pesante, questo tipo di attrezzatura, non abbiamo ritenuto di affrontare la "meta", anche perché eravamo tutti sprovvisti di ramponi e picozze. Volevamo raggiungere almeno la "forzeletta" sulla strada della cima, ma un UKASE (editto in russo) del gestore, responsabile del soccorso alpino in loco, ci ha bloccato.

Insomma, decidiamo di rientrare per il sentiero del Passetto e poi campagnassa. E parte il secondo allarme del gestore: un terribile canalone innevato (ci ha mostrato le foto) rendeva molto pericolosa anche questa via, a meno di aggirare il canalone passando sulle rocce sopra il medesimo canalone.

Per farla breve affrontiamo la via di discesa con un po' di preoccupazione: alla partenza risuona il richiamo da parte del capogita di evitare fughe in avanti ma di seguire il capogita stesso. Confesso che non abbiamo trovato il mitico canalone, ovvero non uno che valesse la pena di aggirare. Credo fossero foto vecchie. Sorge un dubbio e se la meta fosse stata raggiungibile anche senza ramponi e picozza?

Sono già stato due volte a Cima d'Asta: la prima dalla Val del Vento la seconda da Forcelle Regana. Entrambe le volte salita in giornata, molto molto faticoso. Questa volta volevo godermi la salita e invece non ho raggiunto la meta, ho pagato tanto (75eu per mezza pensione bevande escluse), mangiato poco e male. Lasciatemi almeno brontolare e dubitare dell'affidabilità del gestore.

(Franco Filippi)



DA MARIA ROSA COLLABORATRICE DI FRANCO NELL'ESCURSIONE A CIMA D'ASTA



Dopo questo “brontolamento”, in alcuni punti condivisibile, in parte forse dovuto al digiuno intermittente del nostro capogita, non mi resta che far risaltare quello che abbiamo condiviso e goduto assieme. L'escursione prevedeva una preparazione fisica spiccata: i 1100 metri di dislivello che separano il Brentari da malga Sorgazza; i lastroni granitici, tratto saliente del sentiero, il dormire in montagna lontano dalla normalità, il mangiare, il bere, si racconta e ci si racconta. Il domani alzarsi presto che il sentiero è lungo ...ma leggeri!

Il tempo non ci è stato amico ma a giornate grigie segue sempre il sole.

Grazie a Marco, Dolly, Lucia, Nicola, Valeria, Riccardo e Luisa, Franco. *(Maria Rosa Piazza)*



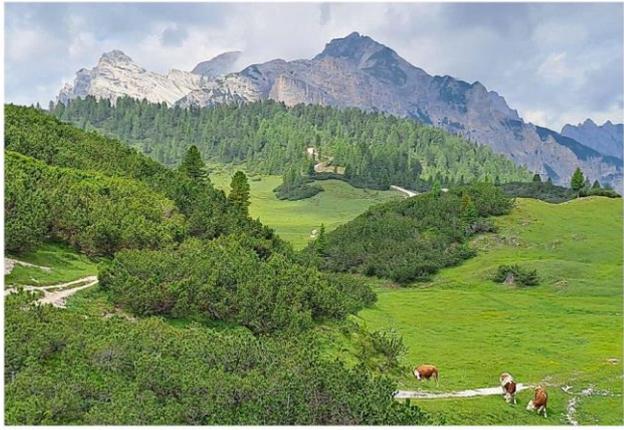
SABATO 6 LUGLIO – RA STUA – RIFUGIO SENNES ESCURSIONE

Punto di partenza e di arrivo del nostro giro ad anello è Malga Ra Stua, nel parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. La strada per raggiungere Ra Stua nel periodo di alta stagione è chiusa al traffico, così ci siamo avvalsi del servizio navetta da Fiammes alla malga. Siamo in undici e ci incamminiamo subito lungo una stradina molto comoda ma giustamente ripida, l'ideale per scaldarci un po' i muscoli. Raggiungiamo Campo Croce. Qui si trovano le sorgenti del Boite, il torrente che attraversa Cortina. Siamo a quota 1738 m. e il sentiero n. 9 ci indica la nostra prima meta: Fodara Vedla. È una località dove da sempre si trovano i “Tabià” (malghe) che servivano da rifugio per animali e pastori che trascorrevano le estati in alta quota. In questa zona è possibile godere dei profumi della fioritura primaverile. Dopo circa un'ora arriviamo al Rif. Sennes nel cuore del Parco Naturale Fanes- Sennes-Braies, circondati da meravigliose cime dolomitiche indicate nome per nome dal nostro buon Federico. Il tempo è abbastanza buono e ci permette di sostare e consumare il nostro spuntino.

A nord la Croda del Bèco sovrasta il rifugio Biella che noi non vediamo perché coperta da nubi. Riprendiamo il cammino per raggiungere l'Alpe de Fòses e il lago grande di Fòses a quota 2142 m. Su un piccolo rilievo nei pressi del lago una baita ospita ancora oggi, nei mesi estivi, il pastore e il suo gregge. Una caratteristica di questa conca glaciale è la presenza di un'ampia zona umida dove si possono trovare specie floreali rare e in pericolo di estinzione. Regno anche di marmotte e di antiche storie e leggende. Un'oasi naturale, dove potersi immergere nella quiete e nella bellezza del paesaggio circostante. Ora il nostro sentiero scende in un'ambiente ancora più magico e solitario. La discesa termina a Campo Croce, alle sorgenti del Boite, dove siamo passati in mattinata. Raggiungiamo Malga Ra Stua concludendo questa escursione sugli altopiani di Fodara, di Sennes e ai Laghi di Fòses.

Grazie a tutti gli undici partecipanti. *(Maria Rosa Piazza)*





**Immagini della gita nel Parco naturale
Fanes - Sennes - Braies**



SABATO 20 LUGLIO – PALE DI SAN MARTINO - DENTE DEL CIMONE - ARRAMPICATA

Siamo in sei verso le 8 di mattina e guardiamo il Cimone della Pala dal parcheggio di malga Fosse vicino a passo Rolle. La cima immersa nelle nuvole e il meteo poco promettente, considerando che la via in programma è lunga e complessa,



ci induce a dirottare la giornata verso una via più breve e semplice. Così scegliamo il Dente del Cimone per la via Langes, poco sopra il Col Verde. Prendiamo quindi la cabinovia e in poco meno di mezz'ora siamo alla base della parete e cerchiamo il punto esatto da dove iniziare la scalata. Facciamo due cordate da tre e con due tiri di corda ci portiamo nei pressi del diedro Micheluzzi che ben si nota da lontano al centro della parete. La nostra via lo evita passando su una spalla sulla destra, per poi raggiungere lo spigolo dove anch'esso converge. Alcune lunghezze sono sul filo della cresta, qui poco pendente, e fanno faticare non poco i primi di cordata, per l'occasione io e Cesare, a recuperare le corde per il forte attrito che oppongono sulla cresta.

Raggiungiamo così un intaglio dentro al quale ci caliamo e facciamo sosta.

Qui la prosecuzione della via appare incerta, ma a forza di provare troviamo il passaggio là dove sembrava difficile passare e siamo ancora sul filo di cresta. Poi qualcosa dobbiamo aver sbagliato perché la relazione e i miei ricordi parlavano di un buco nella roccia dentro al quale avremmo dovuto passare. Complice la bella roccia delle Pale, che permette di salire quasi ovunque

essendo ricca di possibilità di trovare buoni ancoraggi, siamo ugualmente

arrivati in cima senza passare dal buco. Alla fine, sono molte le lunghezze di corda e grande la soddisfazione per la giornata. La discesa per roccette, seguendo gli ometti, ci porta sotto il passo Bettega e, visto che ormai l'ultima corsa della funivia del Rosetta e del Col Verde è persa, non ci resta che imboccare la scorciatoia tutt'altro che banale che taglia il sentiero normale, le terre rosse credo, e con pazienza non ci resta che scendere al Col Verde ed infine, giù per le piste, fino a San Martino. Bravi tutti. Una nota di folklore: ho una mia foto a casa di questa via proprio in quel Bus del Sorz che non abbiamo trovato. Era il 6 settembre del '92; sarebbe stato bello rifarla dopo trentadue anni. *(Giorgio Bolcato)*



DOMENICA 4 AGOSTO – GIARE BIANCHE - ARRAMPICATA

La voglia di arrampicare, confortati dalle previsioni meteo per la prima parte della giornata, ci ha fatto improvvisare il recupero di una gita pianificata a giugno sulle Piccole Dolomiti non effettuata. Siamo partiti pertanto in cinque con destinazione Campogrosso con l'idea di valutare in zona in base alla



presenza o meno di altre cordate e selezionando comunque preventivamente le difficoltà delle vie presenti in zona. La scelta è ricaduta sulla I Torre delle Giare Bianche posizionata ad est del Sentiero di Arroccamento e a Nord del Baffelan. Sei i tiri da percorrere con difficoltà massima di V+. Mezz'ora di facile avvicinamento ed eccoci pronti. Aprono le danze Giorgio con Francesco e Greta con Cesare e Annamaria a seguire. Roccia bella solida con pochi tratti detritici, pochi maniglioni che a noi piacciono, ma comunque ben appigliata. Superiamo il primo, il secondo e il terzo tiro col



passaggio impegnativo. Campogrosso se da un lato risulta facilmente raggiungibile dall'altro sovente il peggioramento meteo è una costante. Ecco, infatti, le prime gocce e i primi nuvoloni neri. Gli sguardi si incrociano e saggiamente decidiamo di calarci viste le soste attrezzate onde evitare di trovarci sulla parte alta della via con pioggia e fulmini. Decisione saggia. Giornata sempre piacevole che si è conclusa davanti a delle ottime birre sorseggiate al fresco. Grazie a tutti e alla prossima. *(Francesco Guglielmi)*

DAI SOCI, PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA

Dopo quello pubblicato nel numero di maggio del "dai,tira...", proponiamo un altro scritto in dialetto veneto, pubblicato anche questo più di venti anni fa nel notiziario sezionale. Opere di un socio GMVicenza tutt'ora presente in sezione, sono racconti in lingua dialettale di non facilissima lettura, ma che decifirati, ancora riescono a commuoverci.

Il racconto narra la vita del Fragola, uno dei protagonisti delle vite di paese nelle nostre montagne.

EL FRAGOLA – Storia de fantasia, ma quasi vera.

La diferenza tra un fiolo de nissun e Fragola xera che lu savea chi xera stata so mama.



Ela, bela femena piena de vita, xera tornà a casa dei sui a sgravarse, e dopo quindese giorni la xera ripartia per no se sa dove, lassando a so mare un fagotelo da slevare. La pora vecia, za desfà da na vita grama vissuda senza sodisfassion, lo gavea tirà su come meio la gavea podesto.

Fin che l'era piccolo, tute le done del paese le se gavea dà el turno a sbrassolarlo, ma dopo i cinque sie ani nissun più ghe tegneva a tegnerse tacà quel toseto sempre onto, che vardava de sbiego da soto in su, col ghigno su la boca, che disea parolasse e tirava moccoli. Fragola, tracagnoto e forte, corea come un cavreto su e so par i prà, e nissun in paese tirava co la sfiondra e posava i archeti par ciapar i osei a la pari de lu. A diese ani, saltando da na masiera, el se gavea

stracolà un pie e, malcurà, el gavea fato soraosso fin a cementarse la caecia e restare desgrassià





par sempre. El se strassinava ciompo par le contrà, scoltando le storie dei amissi più veci, e inparando robe e discorsi più grandi de lu. De 'ndare a scola, gnanca a parlarghine.

Na storia bruta la gavea vuda a la visita militare. Quando l'ufficiale medico gavea tentà de tocarlo là, come se faseva na v olta, lu no ghe gavea più visto e el ghe xera saltà dosso stampandoghe na grosta in testa al dotore. I ghe gavea sparagnà Peschiera solo parchè no l'era sta fato abile par via de la gamba dura.

El gavea trovà posto come manovale so a Thiene, e qualche d'un diseva che l'era diventà un bravo murador, ma nissun, par ani, lo gavea più visto.

Intanto tirava i ultimi so pora nona. In giro se contava che la ghe gavesse lassà, oltre che la casa tacà a la césa e i quatro campi col bosco, anca un bel mucio de schei boni che la gavea da parte.

Fato sta che un bel dì el Fragola se xera presentà in paese scarpà e vestio da festa, co la qualifica de socio in afari de l'ex paron, e co na mojere co do tete così, coerte da colane e medaioni.

El gaveva fato un figuron: tornare in paese da sioro. Messa a posto la casa, tirà a malta fina, el se gaveva fato anca impiturare na fila de gensiane sora le finestre del secondo piano. L'andava vanti e indrio in machina, sempre pien de daffare.

Par fortuna che la storia de Fragola impresario ghe spussava tanto de marso al vecio paroco. Con passiensia e con le parole giuste, el xera riussio a verserghe i oci al béco. Giusto in tempo par salvar almanco la casa. Un atimo prima che mojere e socio, prima da scappare insieme, ghe magnasse anca quella.

Fragola xera restà imatonio da sta smusonada, ma el se la xera fata passare in pressa. In fondo el se contentava de poco, e ghe piaseva vivere anca dei ricordi de quei giorni da leon ch'el gavea passà. El tirava a campare fasendo lavoreti de manovalansa, pronto a laorare anca a la domenega. Ogni tanto el faseva bala, ma senza far casin. Na volta al mese el sparia par do tre giorni che nissun savea dove ch'el ndava. Ma se ciacolava che i lo gavea visto a Padova a spendar schei drio a le femene.

Quando che el vecio paroco xera andà in pension, un prete zovane, malvisto da tuti parchè massa spavaldo, xera vegnù a comandare la parochia. La casa del Fragola confinava co la césa. Da la finestra del cesso se vedeva drento a la sagrestia, e un sabo de matina Fragola gavea ocià el pretin che se toleva confidense co la perpetua.

El dì drio, a la messa de le oto, co la césa piena, el se gaveva alsà dal banco tonando: "Prete porsè, che toca la perpetua!". Subito el gavea capio che tuto el paese xera da la so parte: i omeni rideva che no ghe pareva vero che succedesse qualcosa, e le comari puntava co i oci de sfida la faccia del prete, reo de averle trascurà par corer drio a altre cotole.



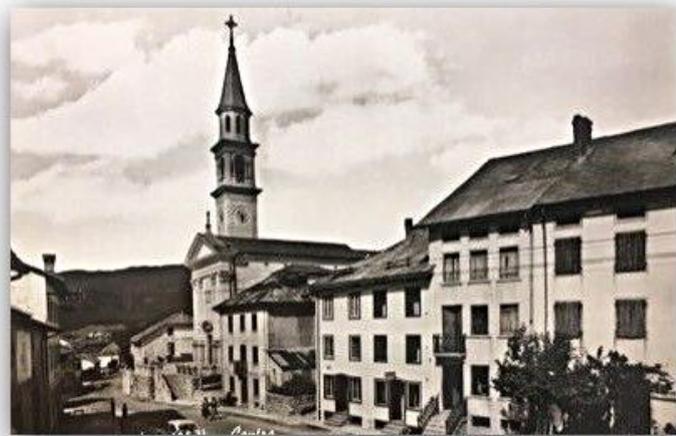
Giorni de gloria par Fragola: no se parlava altro che de lu. Le femene gavea ritacà a salutarlo par strada, i omeni a lasarghe pagà el caffè col rasentìn. Anca la Maria, che tegneva l'ostaria al Sole, se xera doparà a servirghe un goto de vin a gratis.

Ma al sòbia de matina el postin gavea cercà Fragola, par la consegna urgente de na convocassion a la caserma dei carabinieri. El maresciallo, dopo averlo fato comodare ne l'ufficio de la bandiera, xera sta ciaro: "Si tenga sulle sue, che già lo conosciamo per la storia dell'ufficiale medico e delle sue visite a Padova. Non dica cose, fuori della sua conoscenza, che potrebbero far male alla civile convivenza."

Al ritorno in paese l'aria xera za cambià. I omeni xera sta convinti che xera meio star boni e chieti, e le done xera sta incontentà parando via la perpetua, così che le gaveva el paroco tuto per lore. La storia xera rientrà per quello che la doveva essare fin da l'inissio: la fantasia de un mato. Fato sta che tuti gaveva riciapà le distanse dal Fragola. Tuti, fora che Bepi giornalero, che a Caporeto xera scampà dal ploton dei carabinieri solo parchè Romel gavea sfondà e, ne la confusion, la storia de l'amutinamento xera andà in desmentega, e Menego stagnaro che, da zovane anarchico, la fedelissima gavea vudo da ridire par un chilo de polvere trovà soto el so leto in dormitorio, pochi giorni prima che el Re rivasse a

Vicenza. Sti do veci personaji ghe voleva ben a Fragola, parchè i riconosceva in lu el corajo che lori gaveva vudo da zovani. E giusto par quello, i lo fermava par strada, a darghe la man.

Dopo sta batosta Fragola xera invece de venti ani. Da solo, sopegando, girava par le contrà, i prà e i boschi, quasi sempre pien de vin. Come na volta, el xera sempre in serca de la forcela giusta par la sfriondra, e el segnava i posti metendo i archeti par ciapare i osei. Nol passava gnanca par casa, e più de na volta el gavea dormio come na bestia



soto n'albaro. La zente scorlava la testa quando ch'el passava, magari par 'ndare a la posta a tirare la penson. Qualche d'un rideva, pensando al mato che se gavea magnà fora tuto e gaveva fato la guera ai preti.

La casa del Fragola intanto inveciava malamente, come el so paron: qualche vero roto, qualche crepa, l'orto pien de erbasse, e i scuri che se destacava dai muri. Na vergogna per la césa li tacà, rimessa a novo co i schei che in paese scomissiava a girare.

A genaro, xera passà na settimana che nissun lo gavea vedesto, e qualche d'un se gaveva messo in pensiero. Ma la neve xera cussì alta quel'ano che a pochi ghe xera vegnù el morbin de 'ndare a sercarlo in montagna.

Solo a le Palme, drento un buso, soto un paletò, Gino

forestale gavea trovà un mucio de ossi. De sicuro i xera quei de Fragola, che al colo i gavea trova na medajeta de la Madona, con el nome de so mama.

La storia xe quasi vera. El nome no.

No stè a meterve a sercare la casa co le gensiane piturà. La xe sta tirà so da poco, par far posto a na lotisassion.

(Beppe)

ATTIVITA' FUTURE

SABATO 24 E DOMENICA 25 AGOSTO

DOLOMITI DI SESTO - CIMA UNDICI ALPINISTICA

Il primo giorno saliremo al Bivacco ai Mascabroni dove pernosteremo. Il mattino del secondo giorno saliremo a Cima Undici. Ritorno per lo stesso itinerario.

DIFFICOLTA': III° DISLIVELLO: 1.500 m il primo giorno e 200 m il secondo giorno

TEMPI: 6 ore il primo giorno e 6 ore il secondo giorno

ORARIO PARTENZA: ore 6:00 del sabato CAPOGITA: Daniele Casetto, cell. 348 8890520

SABATO 31 AGOSTO E DOMENICA 1 SETTEMBRE – ISCRIZIONI SUBITO

TREKKING DI DUE GIORNI GRUPPO DEL CATINACCIO - ESCURSIONE EE

GIORNO 1: Da Vigo di Fassa si sale con la funivia al Rifugio Ciampedie. Raggiungeremo Rifugio Vajolet e con via ferrata semplice del Gartl il Rifugio Re Alberto. Da qui al Rifugio Passo Principe dove pernosteremo.

GIORNO 2: Tramite la via ferrata del Catinaccio d'Antermoia giungeremo il rifugio Antermoia. Arriveremo alla Ferrata delle Scalette che percorreremo in discesa. Raggiungeremo il rifugio Gardeccia e poi il Rifugio Ciampedie.

Mediante funivia si farà ritorno a Vigo di Fassa.

GIORNO 1: DISLIVELLO: 1.040m salita e 426m discesa; TEMPI: 5:00 ore

GIORNO 2: DISLIVELLO: 850m salita e 1.450 di discesa; TEMPI: 6:30 ore

ORARIO PARTENZA: ore 6:00 del sabato ATTREZZATURA: Imbrago e Kit Ferrata

CAPO GITA: Marco Zordan, cell. 346 3065142

Da giovedì 5 a domenica 8 settembre

TREKKING IN VAL MALENCO – ESCURSIONE E - URGONO SOLLECITE ISCRIZIONI

Un itinerario ad anello che in Alta Val Malenco passa sotto i gruppi del Bernina e dello Scalino.

Primo giorno: Da Campo Moro (m. 1980), in Valtellina si sale fino al Rif. Marinelli (m 2813). Ore 3:30 dislivello 950 m

Secondo giorno: Dal Rifugio Marinelli si può facoltativamente salire fino a P. Marinelli (m. 3182). Poi si scende fino al Rif. Carate (m. 2600), e passando la Forca di Fellaria (m. 2819) si arriva al rifugio Bignami (m. 2385). Ore 6.30, dislivello 700 m.

Terzo giorno: Dal Rifugio Bignami (m 2385) attraversando il passo di Campagneda (m. 2626) si arriva al rifugio Cristina (m. 2287). Ore 6 e 30, dislivello: 600 m.

Quarto giorno: dal rifugio Cristina si può tornare velocemente a Campo Moro (ore 1, solo discesa). Se si ha voglia e tempo si può prima salire fino al Pizzo Scalino (m. 3323, difficoltà EE) fra sfasciumi e roccette. Ore 6, dislivello 1050 m.

ISCRIZIONI SUBITO

ORARIO DI PARTENZA: ore 7:00 di giovedì CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE

VAL DEL GAZZO - ZOVCENEDO - ESCURSIONE DEL MERCOLEDÌ

In Val del Gazzo, nel cuore dei Colli Berici, visiteremo uno strano museo; poi per carrarecce e sentieri saliremo a Zovencedo dove visiteremo la casarupestre e le ex cave. Ritourneremo scendendo per contrade e cave di pietra con begli scorci panoramici.

DISLIVELLO: 350 m TEMPI: ore 5:30 - ORARIO PARTENZA: ore 8:00

CAPOGITA: Walter Candoni, tel. 0444 923696 ore serali

DA VENERDÌ 13 A DOMENICA 15 SETTEMBRE RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO G.M.

L'evento è organizzato dalla sezione di Cuneo della Giovane Montagna a Vernante in Valle Vermentagna CN. Il programma definitivo e particolareggiato che prevede itinerari escursionistici e turistici è pubblicato a pagina 2 del notiziario.

INFO: Presso Giorgio Bolcato cell. 335 7179350

SABATO 21 E DOMENICA 22 SETTEMBRE MONTE ANTELAO - ESCURSIONE EE

GIORNO 1: Da San Vito di Cadore si sale al Rif. Scotter, continuando poi fino alla Forcella Piccola, per scendere infine al Rif. Galassi (2018 m) dove pernoveremo.

GIORNO 2: Dopo esser risaliti alla Forcella Piccola si sale lungo ghiaione, canale e cenge fino alla cresta nord del Monte Antelao, che si percorre fino al Bivacco e alla vetta (3264 m). Ritorno per il medesimo itinerario.

DISLIVELLO: 1.000 m il primo giorno e 1.250 m il secondo giorno

TEMPI: ore 3 il primo giorno e 9:30 ore il secondo giorno ORARIO PARTENZA: ore 9:30 del sabato

ATTREZZATURA: Imbrago e Kit Ferrata CAPOGITA: Anna Maria Dal Ponte, cell. 347 5077108

DOMENICA 22 SETTEMBRE

BIVACCO COLDOSÈ E LAGO DELLE TROTE NEL CUORE DEL LAGORAI - ESCURSIONE E

Dal Rifugio Refavaie (1116 m.) nella Val Vanoi si sale per sentieri 335 e 339 fino al Bivacco Coldosè, uno dei più bei bivacchi del Trentino, per poi raggiungere Forcella Coldosè e il Lago delle Trote (2182 m.).

DISLIVELLO: 1100 m TEMPI: 7 complessive

ORARIO PARTENZA: ore 6:00 CAPOGITA: Maria Rosa Piazza, cell 333 2743153

DA VENERDÌ 4 A DOMENICA 6 OTTOBRE - LAGHI DI COMO E DI LUGANO

TURISMO ED ESCURSIONISMO

Con la nostra tradizionale gita turistica ed escursionistica di inizio autunno visiteremo la regione dei laghi di Como e Lugano, a cavallo fra Italia e Svizzera. Mentre i turisti potranno visitare Como, Lugano e Locarno, gli escursionisti effettueranno percorsi sui monti attorno i due laghi, di difficoltà E con al massimo qualche breve tratto EE, della durata di circa 5-6 ore.

ORARIO PARTENZA IN PULLMAN: 6:30 di venerdì

CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326 Beppe Stella, cell. 336 641424

ATTENZIONE: I POSTI SONO ESAURITI – ESISTE LISTA DI ATTESA